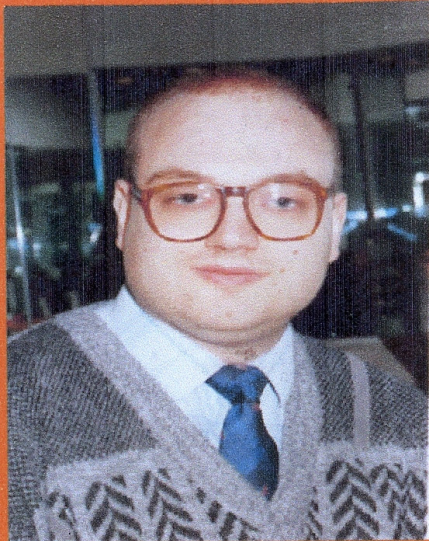


G.A.MA.DI.



**Fabio
Cutaia**
riflessioni:

**IL FILOSOFO
KIM JONG IL**

30 dicembre 2007

G.A.MA.DI.

**IL FILOSOFO
KIM JONG IL**

Fabio Cutaia

30 dicembre 2007



**IL PRESTIGIOSO
PRESIDENTE
RIVOLUZIONARIO**

Dopo la catastrofica controrivoluzione mondiale del 1989-'91 – peraltro esito nefasto della sciagurata “destalinizzazione” revisionistica del 1956-'61 - il “Campo socialista” s’è dunque ristretto a Cina popolare, Corea del Nord, Cuba, Vietnam e Laos. Gli ultimi tre Paesi son però – ripudiando lo stalinismo – modernamente revisionisti (quindi pseudocomunisti), mentre ortodossi appaiono i primi due, appunto Cina popolare e R.P.D.C.

Essi non sono tuttavia socialisti alla stessa stregua, dal momento che la R.P.C. – scomparso Mao nel 1976, anch’egli peraltro non scevro da deviazioni ideologiche – virò (con Deng e successori) decisamente su posizioni pragmatiche che aprirono ampi spazi al libero mercato.

La R.P.D.C. è invece rimasta su posizioni più compiutamente socialistiche. Ciò è stato merito eminente dei suoi due massimi dirigenti, l’indimenticato maresciallo Kim Il

Sung (purtroppo spentosi nel 1994) e il suo valido erede politico nonché figlio Kim Jong Il.

Consederate le svolte destrorse verificatesi in Russia e in Cina segnatamente dopo le scomparse di Stalin e di Mao, Kim Il Sung pensò saggiamente di addestrare un proprio valente successore inteso come garante del permanere della sua ortodossa linea politica, ed ebbe pienamente ragione.

Kim Jong Il – come peraltro ben risulta dalle dettagliate sue note biografiche assai opportunamente pubblicate su "La VOCE" - dette del resto fin da giovanissimo prove inconfutabili della sua attitudine piena al comando supremo.

E quando ne venne investito se ne mostrò poi completamente all' altezza.

Oggi che l' egemonia mondiale è capitalisticamente contesa dai due fondamentalismi religiosi cristiano ed islamico, i cinocoreani fedeli allo stalinismo rappresentano per il globo una possibilità alternativa d'impronta socialisticamente

laica.

E ciò è di particolare evidenza nella R.P.D.C., ove – per ben precisa scelta politica – la cultura umanistica è capillarmente diffusa.

Alla luce di tutto ciò non sembra inutile brevemente soffermarsi su almeno taluni aspetti del contributo apportato dal compagno Kim Jong Il al tesoro ideologico del "Juché", una nuova "Weltanschauung" genialmente elaborata dai due Kim (padre e figlio) che considera comunque come suo antecedente filosofico il marxismo-leninismo staliniano.

Scrivono Kim Jong Il (presidente nordcoreano) che – giovandosi di "Alcune teorie reazionarie come il razzismo, il cosmopolitismo" – gli imperialisti "cercano di propagandare l'idea tutta velleitaria di una nuova tendenza mondiale all'unificazione".

(...) Gli imperialisti vogliono far credere ad una tendenza 'unificatrice' del mondo per trasformare il mondo intero in un 'mondo libero' di tipo occidentale che invece mira ad assoggettare e rendere schiave tutte le nazioni".

A codesto "mondialismo" (autentica planetarizzazione almen tendenziale del capitalistico edonismo consumistico) Kim risponde che

"Essendo dimostrato che ogni nazione costruisce il proprio destino a seconda della propria ideologia e del suo regime, non è possibile avere una unificazione del mondo sul piano politico, economico e culturale". Ma queste pur sagge considerazioni non impediscono a Kim di contrapporre al rivoltante "mondialismo" borghese un proprio peculiare universalismo:

"Il progresso della società e lo stringere di rapporti e di scambio tra le nazioni permettono di moltiplicare i tratti comuni delle rispettive realtà".

L'ideale cui si richiama Kim Jong Il è notoriamente quello (elaborato genialmente – peraltro – col suo augusto genitore Kim Il Sung) del cosiddetto "Juché" ("Autarchia").

Scrive ancor Kim Jong Il che "Le idee del Juché sono idee filosofiche nuove che

pongono l'accento sull'uomo. Come ha detto il rispettato leader, esse si basano sul principio filosofico secondo il quale l'uomo è padrone di tutto e decide di tutto.

Esse ritengono che l'uomo sia al centro del problema filosofico, donde questo principio. Dicendo che l'uomo è padrone di tutto, si vuole dire che egli è padrone del mondo e del proprio destino; dicendo che l'uomo decide di tutto si vuole dire che egli gioca un ruolo determinante quando si tratta di trasformare il mondo e di forgiare il proprio destino. (...)

L'uomo è senza alcun dubbio un essere materiale, ma non è un essere materiale semplice.

E' l'essere materiale più evoluto e un prodotto compiuto dell'evoluzione del mondo fisico. Liberandosi dalla natura, si è già mostrato notevole.

Mentre tutte le altre forme della materia dotata di vita dipendono dal mondo oggettivo per conservare la propria esistenza, l'uomo sussiste ed evolve grazie alla conoscenza che acquista di

apprezzano enormemente i meriti e le realizzazioni (...).

L'edificazione del socialismo è indissolubilmente legata ai loro nomi" (cfr. "Agenzia di Informazione", 30 gennaio 1996, pag. 28).

Questo esplicito riferimento alla classicità marxista-leninista di Giuseppe Stalin pone Kim Jong Il (anche in ciò ben degno erede del geniale genitore Kim Il Sung) pienamente all'interno – ai vertici – del fronte antirevisionista che (a partir dall'infausto 1956) ha dato finor luogo a ben sei sottosistemi dello stalinismo, che – oltre al "Juché" – sono il maoismo autentico, il "senderismo" del peruviano presidente Gonzalo, soprattutto l'enverismo del compianto presidente albanese Enver Hoxha, il "post-maoismo" dei cinesi Deng ed eredi e l'attuale "nazionalbolscevismo" russo di Gennadij Zjuganov.

Gloria a Kim Jong Il !

quest'ultimo, la quale gli permette di modificarlo e di sottometterlo alla propria volontà. (...)

Certo, l'uomo non può vivere separato dal mondo, al contrario vive e agisce in mezzo al mondo.

La natura è ciò su cui si esercita l'azione dell'uomo e la fonte materiale della sua vita, mentre la società è una collettività nella quale egli vive ed agisce" (cfr. Kim Jong Il, "Sul socialismo coreano", Laboratorio politico, pagg. 20-22).

Insomma, **"L'uomo è un essere dotato di coscienza, un essere sociale cosciente"** (ibidem, pag. 22).

Egli – in un rivoluzionario contesto politico – forgia una società in cui "il Leader, il Partito e le masse formano un tutto indivisibile" e l'essenza della cui identità nazionale è nella "sua fedeltà al grande leader".

Infatti, "Si può affermare che il valore di una nazione si identifica con quello del suo leader. La fierezza di una nazione, accresce di valore se vive nella gloria di avere un

grande leader”.

Contro ogni sempre deteriore cosmopolitismo la società socialista si fonderà comunque non su tutto il patrimonio nazionale, ma soltanto sulla sua componente progressista:

“La tendenza revanscista che intende restaurare senza ragione tutto ciò che appartiene al passato sotto il pretesto di rimettere i valori ereditati, è ugualmente nociva, perché impedisce lo sviluppo corretto dei valori nazionali.

Se la tendenza restauratrice fosse tollerata verrebbe a rinascere ciò che è sorpassato e arretrato che rifletterebbe la volontà e la soddisfazione delle classi sfruttatrici e si andrebbe incontro ad una involuzione (...).”

Osserva ben correttamente Miriam Pellegrini Ferri che lo “Juché” altro non è che l’insieme delle “teorie scientifiche del materialismo dialettico originali del popolo coreano”.

Ben conferma Kim Jong Il: “Il nostro partito e il nostro popolo tengono nella più alta stima come leaders della classe operaia Marx, Engels, Lenin e Stalin e ne

G.A.MA.DI. (Onlus)

codice fiscale 90051080589

P.za L. Da Vinci, 27

00043 Ciampino (RM)

telefax 06/7915200

e mail : *gamadilavoce@aliceposta.it*

sito Internet *www.gamadilavoce.it*

La VOCE

Mensile del G.A.MA.DI.

La VOCE

Comitato Scientifico G.A.MA.DI.

CISIS

Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità

Via di Casal Bruciato 15 Roma

Tel. 339.3873909

G.A.MA.DI. e *La VOCE*

a TeleAmbiente (can. 68)

tutti i Sabato ore 22

trasmissioni culturali – scientifiche -

storia – avvenimenti – società

memoria – arte

€ 2.00